

Per mettere in luce la situazione delle arti musicali e coreutiche in Italia e il loro rapporto con altre discipline artistiche e fenomeni culturali nel maggio 1994 ha preso avvio il progetto governativo pluriennale MusicaDuemila promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento dello Spettacolo. Esso si avvale di un qualificato nucleo di riferimento, costituito essenzialmente da sette Gruppi all'interno dei quali compositori, interpreti, ensemble, coreografi, docenti musicali, storici della musica e della danza, esperti di nuove tecnologie musicali, e numerose altre figure professionali confrontano idee, esperienze, progettualità e realizzazioni finalizzate alla creatività contemporanea.

Non si è trattato di un percorso semplice poiché il Progetto non ha sinora ottenuto risorse proprie ma ha dovuto basarsi sui fondi reperibili dalla legge 800 del 1967, ereditando quindi tutte le complessità di percorso e le difficoltà burocratiche che caratterizzano i rapporti dello Stato con gli enti, i teatri, le orchestre, le associazioni, i festival ecc.... Tali meccanismi poco si addicono a un progetto come MusicaDuemila che è invece fortemente dinamico, legato ai contenuti della creatività artistica e ai processi di formazione non a strutture più o meno stabili; nonostante questo, il Progetto ha ottenuto sin dal suo avvio un chiaro impegno delle autorità politiche e delle amministrazioni centrali, ed ha fornito un rilevante appoggio anche ad alcune iniziative culturali delle amministrazioni locali.

Come ormai consuetudine per i progetti speciali promossi dal Dipartimento, anche per MusicaDuemila la Segreteria operativa è stata affidata al Cidim-Cim Unesco, per la grande esperienza maturata in un decennio di tale attività.

Nella mancanza di un punto di riferimento promozionale per la Danza (che tuttavia proprio quest'anno un decreto ministeriale ha affidato alla Fondazione Romaeuropa) nel 1995 si è ritenuto necessario operare un sondaggio per mettere in luce aspetti di novità legati all'ultima generazione di coreografi italiani; di tale sondaggio la presente pubblicazione è una prima compiuta realizzazione frutto della dedizione e della competenza di Laura Delfini.

Il lavoro del Gruppo di riferimento Danza d'Autore, ai quali MusicaDuemila ha dato sostegno e collaborazione comprende altri due obiettivi: la promozione dell'incontro di più coreografi riuniti sotto la sigla Danza d'Autore-Due punti, sfociata con la successiva costituzione di una nuova associazione (ACAI, Associazione coreografi autori indipendenti); uno studio per l'attivazione di una banca dati e di un archivio della danza contemporanea, accessibile al pubblico e agli studiosi. L'archivio verrà ulteriormente ampliato per mezzo di convenzioni con enti e istituzioni di prestigio italiane e straniere.

Torniamo infine su questo volume, stampato a pochi anni dalla fine del Novecento.

The government-supported project MusicaDuemila was launched in May, 1994; promoted by the Presidency of the Council of Ministers-Department for The Performing Arts and planned to cover several years, the aim of the project was to review the status of music and dance in Italy and the relations of these art forms with other artistic disciplines and cultural activities. The project avails itself of a qualified reference team subdivided into seven groups, where composers, performers, ensembles, choreographers, music teachers, music and dance historians, experts of the new music technologies and numerous other professional people can compare ideas, experiences, programming and performances in relation to contemporary creativity.

It has not been an easy task, since to date the Project has not been allotted specific funds but has had to rely on any financing rendered available by Law 800 of 1967, consequently inheriting all the bureaucratic difficulties and complex procedures that characterize the dealings of institutions, theatres, orchestras, associations, festivals, etc. with the State. These procedures hamper a project like MusicaDuemila which is essentially dynamic, closely linked to the process of artistic creativity and to educational schemes and not to structures that are more or less permanent; in spite of this, the Project has from the beginning obtained a clear commitment on the part of the political authorities and central administrations and has also given important support to cultural initiatives of local administrations.

Following a practice which has become general for special projects promoted by the Department, Cidim-IMC Unesco was asked to provide the Operative Secretariat also in the case of MusicaDuemila, given its competence in this field after more than a decade of similar activities.

Since a reference point for the evaluation of dance did not exist (although this year a ministerial decree has been passed assigning the responsibility for this sector to Fondazione Romaeuropa), it was decided in 1995 to carry out an investigation to evidence the latest experiences of the new generation of Italian choreographers. The present publication is the first result of this investigation, thanks to the dedicated competence of Laura Delfini.

The work of the Reference Group "Danza d'Autore", supported and encouraged by MusicaDuemila, also covered a further two objectives: the promotion of a meeting of choreographers ("Danza d'Autore-Due Punti") which led to the foundation of a new association, ACAI (Associazione coreografi autori indipendenti); a study for setting up a data Bank and archive of contemporary dance, accessible to the public and to researchers. The archive is subsequently to be enlarged through agreements with important public and private institutions, both Italian and foreign.

È difficile non lasciarsi tentare da tutte quelle idee 'retrospettive' che generalmente accompagnano le operazioni 'fin de siècle', quasi che una forte cesura nel tempo rappresenti automaticamente anche un punto di svolta altrettanto forte nel percorso della creatività contemporanea. In fondo si tratta di escamotages convenzionali utili per fare il punto su un problema o per raccogliere le idee e orientarsi. C'è sempre la necessità di creare confini e di delimitare un campo di indagine.

E allora forse oggi per la prima volta nella danza italiana contemporanea ci si ferma per conoscere lo stato dell'arte. In una sorta di 'spaccato', di campionatura, si guardano le produzioni. Si riflette. Si intrecciano i singoli itinerari artistici dei coreografi con viaggi 'trasversali' all'interno delle loro produzioni per avere un quadro di ogni singolo anno di attività.

Una raccolta di dati è allora il primo e indispensabile passo in tal senso: nata da una prospettiva che ha sacrificato l'eshaustività a vantaggio dell'immediatezza dell'informazione, essa quanto più nasce da una 'tradizione orale' tanto più si rivela portatrice di valori non altrimenti fruibili tramite un approccio esclusivamente 'in vitro'.

Da qui nasce il taglio documentario del libro e il suo scopo primariamente 'mnemonico'. Esso tuttavia non rappresenta la fase conclusiva di un lavoro, ma piuttosto un punto di partenza per una riflessione ancor più approfondita sull'arte coreografica in Italia. E proprio in questo senso esso collima pienamente con gli scopi che il Progetto MusicaDuemila ha voluto darsi fin dal suo esordio: un'operazione di ampio respiro sulla creatività contemporanea in Italia.

Da un mosaico di titoli, nel libro emergono percorsi artistici estremamente diversificati, progetti estesi, singoli momenti di studio, varietà di espressioni, interazioni con altri media, tradizioni rivisitate, testimonianze di quanto ricche e vive possano essere le strade da percorrere oggi nella danza.

Scopo di questa iniziativa editoriale non è dunque soltanto preservare dall'oblio gli spettacoli e le fatiche di una vitale generazione di coreografi italiani ma soprattutto rendere visibili e divulgare la loro attività, le loro scelte artistiche, le loro poetiche, a tutti coloro che, desiderandolo, avranno la pazienza di consultare queste pagine.

Gisella Belgeri
Coordinatore del Progetto MusicaDuemila

Finally, a few comments on this book which is going to press only a few years before the close of the Twentieth Century.

It is difficult to avoid being tempted by those 'retrospective' approaches that generally characterize 'fin de siècle' analyses; it is almost as though an incisive caesura in time automatically represents an equally incisive turning-point in the evolution of contemporary creativity. Fundamentally, it is a question of conventional 'escamotages' which are useful for defining a problem or for collecting one's thoughts and getting one's bearings. There is always however the necessity to create limits and define the field of research.

Today, perhaps for the first time in the history of contemporary Italian dance, a halt has been called for discovering the state of the art. The productions have been examined so as to present a kind of representative cross section, with a random selection of samples. After careful consideration, the artistic progress of the individual choreographers has been analysed by cross referencing their productions so as to have a true picture of each single year of activity.

The collection of data was the first and essential step in this direction and was based on the decision to postpone an in-depth survey and concentrate on the presentation of first-hand information; the more the data were collected in this way the more they revealed values which would have been unperceived through a purely academic approach.

This fact has led to the documentary form of the book and its primarily mnemonic objective. However, the book does not represent a final stage of the work but rather a starting point for a more exhaustive examination of choreographic art in Italy. In this sense, it corresponds fully with the goal which MusicaDuemila set itself from the very start of the project: a far-reaching investigation of contemporary creativity in Italy.

The mosaic of headings included in the book covers extremely different artistic paths, wide-ranging projects, individual studies, diversified expressions, interactions with other media, traditions revisited, all of which bear witness to the richness and vitality of the paths to be followed today in the field of dance.

The goal of this editorial initiative is not therefore solely to rescue from oblivion the productions and efforts of a vital generation of Italian choreographers, but above all to render available and disseminate their activity, their artistic choices, their poetic interpretations, to all those who with this interest in mind have the patience to consult these pages.

Gisella Belgeri
Coordinator of the MusicaDuemila Project

This is an extremely important book, not just for 1996 or 1997 but for the long term future. The suitability of dance as a subject for rigorous academic study, which has long been accepted in the United States, is, at the end of the Twentieth Century, at last beginning to be recognised in European universities. At the same time and for a variety of reasons, a growing number of people who work both within the educational institutions and in the theatre have become interested in the archaeology of dance. Specifically this is the history and the reconstruction of forgotten dance works. This has led to an increased demand for the primary and secondary sources of information on which the dance critic, the historian, the scholar and the reconstructor can base their investigation. This, in its turn, has led to a marked increase in the number of libraries and archives specialising in dance and in the development of the services that they offer. In countries where the development of contemporary dance is not as recent as it is in Italy the history is only just being written. Much of the detailed information has been forgotten or can only be found in journal articles and reviews, whose original purpose was to interest and amuse their contemporary readers, not provide full historical facts for the future.

Accurate information about the work of the past is very hard to come by. In many ways it is just as difficult to find information about the past as it is to locate details about 18th and 19th Century works. Choreographers and dancers have never been very good at keeping detailed records about the dances that they have produced, the works that they have performed and the people who have collaborated with them. They are much more concerned with innovation and development, in the way their choreographic style and content are developing. Financial pressures mean that they need to produce innovative new work every year so as to retain the interest of the relatively small but enthusiastic and knowledgeable audiences who attend contemporary dance.

So this book, almost uniquely, fills an important gap. It records in considerable detail the development of dance in contemporary dance techniques in Italy. Even what is more important, it has been compiled quite soon after the works it lists have been created and with the help of the creators of those works. Asking the choreographers to think about their past work, will have encouraged them to focus on the need to record and preserve their work and to make them aware that they do not work in a vacuum. That what they have created reflects the current social condition of Italy and Europe and that this is of interest to scholars not only within the narrow confines of the dance world but of the performing arts generally.

The disadvantage with a book is that there is no follow on. The information stops in 1995, but the creative work in contemporary

Questo è un libro estremamente importante, non solo per il 1996 o per il 1997 ma per un futuro a lungo termine. L'ironeità della danza come soggetto di studi accademici rigorosi, fatto già da tempo accettato negli Stati Uniti, finalmente inizia ad essere riconosciuta nelle università europee. Allo stesso tempo e per diverse ragioni, un numero sempre maggiore di persone che lavorano nell'ambito di istituzioni atte all'educazione o nell'ambito del teatro, sviluppano interesse per l'archeologia della danza, e cioè per la storia e la ricostruzione di coreografie dimenticate. Ciò ha portato un aumento di richieste di fonti primarie e secondarie su cui il critico di danza, lo storico, lo studioso, come anche chi si occupa di repertorio possono basare le proprie ricerche. A ciò è seguito un considerevole aumento del numero di biblioteche e archivi specializzati in danza e un incremento dei servizi che questi offrono. In paesi in cui lo sviluppo della danza contemporanea non è stato così recente, come in Italia, la storia si sta appena iniziando a scrivere. Molte informazioni dettagliate sono state dimenticate oppure sono rintracciabili solamente in articoli di periodici e riviste il cui scopo era stimolare l'interesse e vertire i lettori dell'epoca e non fornire con completezza fatti storici.

È molto difficile riuscire ad avere precise informazioni sul lavoro coreografico del recente passato. In un certo senso ciò è difficile quanto puntualizzare dettagli di lavori del XVIII e XIX secolo. Coreografi e danzatori non sono mai stati molto abili nel mantenere una accurata documentazione delle danze da loro prodotte, degli spettacoli in cui hanno danzato e delle persone con cui hanno collaborato. Essi sono più occupati a rinnovare e sviluppare la maniera in cui il loro stile e contenuto coreografici si trasformano. Pressioni finanziarie implicano il bisogno di realizzare ogni anno nuove e innovative produzioni per mantenere desto l'interesse di un pubblico che, relativamente ridotto ma entusiasta e bene informato, segue la danza contemporanea.

Così questo libro, quasi straordinariamente, colma una lacuna importante. Documenta in modo particolareggiato lo sviluppo della danza contemporanea in Italia nelle sue diverse espressioni. Ciò che è anche più importante è che il volume è stato compilato dopo breve tempo dalla creazione delle coreografie e attraverso l'aiuto dei creatori. L'aver chiesto di pensare ai lavori del passato, avrà stimolato in loro una riflessione sulla necessità di documentare e salvaguardare il proprio patrimonio, avrà aumentato la consapevolezza di non favorire nel vuoto poiché ciò che hanno creato riflette l'attuale condizione sociale italiana ed europea ed è argomento di interesse per studiosi non solamente di ambito coreutico ma in generale di 'performing arts'.

Lo svantaggio di un libro è che non prosegue. I dati si fermano

needs to continue. There is no better way of doing this than by continuing the work on the database that was the basis of this book in a way that makes it as accessible to the public as the book. Such a database will have even more currency and immediacy because the database entries will be made at the time of the creation of the work.

As Laura Delfini points out in her introduction, this book provides only half the story. What did these works look like? What did the movement vocabulary consist of? To record this and many similar questions needs a wholly different approach and not one that can be comfortably fitted into a book form. It is already too late to notate these works, for the choreography of most will be already forgotten, but where video and film exists then it is important that this be copied and collected into a central archive, where it can be preserved and made accessible to all interested critics, scholars, students and general public. And then there is the need for more documentation from the choreographers and dancers about their work. What influenced the creation of the work? What were the factors in the solutions they found to the problems, artistic or practical, they encountered during their work? This is, in part, the oral history as primary source suggested by June Layson. It involves a great deal of work; interviewing by skilled, dance knowledgeable interviewers, recording, transcribing, indexing the resulting documents. The use of the computer is inevitable to collect the information, to order, index and search the documentation. Whatever the format of the original, recent development of computerised multimedia facilities mean that it will be very easy to make such information available to the public in the form of a CD Rom that includes the work itself, printed and graphic documentation to illustrate the creative process, the work in notation and recorded sound and visual interviews with the creators.

Is this a vision of the not too distant future? Yes, but if this can be achieved then the development of modern dance in Italy will have the documentation that it deserves and which will be the envy of the rest of the world.

Peter Bassett
Senior Librarian
Laban Centre, London

Anche il compito di documentare eventi futuri deve continuare. Non c'è maniera migliore di fare ciò se non attraverso la prosecuzione del lavoro sul database che è stato strumento di lavoro per questo libro per poi renderlo accessibile al pubblico come lo è la presente pubblicazione. Tale database avrebbe anche più circolazione e immediatezza dato che i dati verrebbero immessi al momento stesso della creazione di uno spettacolo.

Come Laura Delfini sottolinea nella sua introduzione, questo libro fornisce solamente metà della storia. Come apparivano questi spettacoli? In che cosa consisteva il vocabolario di movimento? Rispondere a queste e a molte altre domande necessita un approccio completamente diverso che non può certamente essere realizzato in forma di libro. È ormai troppo tardi per trascrivere questi lavori, dato che la coreografia della maggior parte di essi sarà già dimenticata; ma laddove esistano video e film sarebbe importante che questi venissero copiati e raccolti in un archivio centrale, dove possano essere salvaguardati e resi accessibili a tutti i critici, a studiosi, studenti e pubblico in genere. Inoltre sarebbe necessaria maggiore documentazione da parte dei coreografi e danzatori: che cosa ha stimolato la creazione di uno spettacolo? Quali sono stati i fattori che hanno determinato le soluzioni a problemi artistici o pratici? Questa è in parte la storia orale come risorsa primaria suggerita da June Layson. Tutto questo implica una grande mole di lavoro; intervistare con l'aiuto di competenti esperti di danza, registrare, trascrivere, indicizzare i risultati. L'uso del computer è inevitabile per collazionare informazioni, per ordinare, indicizzare per poi cercare e trovare i materiali. Qualunque sia il formato della fonte originale, il recente sviluppo di attrezzature multimediali computerizzate renderà molto semplice mettere queste informazioni a disposizione del pubblico ad esempio nella forma di un CD Rom, che comprenda il lavoro in sé, la documentazione stampata e grafica che illustri il processo creativo, il lavoro trascritto in notazione, il suono registrato e interviste filmate ai creatori.

È questa una visione di un futuro non troppo distante? Sì, e se ciò potesse essere acquisito allora lo sviluppo della danza moderna in Italia avrà la documentazione che merita e ciò farà invidia al resto del mondo.

Peter Bassett
Capo bibliotecario
del Laban Centre di Londra

Introduzione	1
I coreografi	
Michele Abbondanza	21
Julie Ann Anzilotti	23
Laura Balis	27
Silvana Barbarini	29
Susanna Beltrami	39
Francesca Bertolli	41
Paola Bianchi	43
Daniela Bönsch	47
Adriana Borriello	57
Enrica Brizzi	61
Anouscka Brodacz	63
Giuditta Cambieri	67
Donatella Capraro	69
Luisa Casiraghi	73
Roberto Castello	77
Alessandro Certini	81
Roberto Cocconi	87
Brunella De Biase	89
Giovanni Di Cicco	93
Rossella Fiumi	97
Monica Francia	101
Roberta Gelpi	105
Raffaella Giordano	109
Pier Paolo Koss	113
Maurizio Modica	121
Fabrizio Monteverde	123
Claudia Monti	127
Luciano Padovani	129
Alessandra Palma di Cesnola	131
Enrica Palmieri	133
Marcello Parisi	135
Ugo Pitozzi	137
Enzo Procopio	141
Paola Rampone	143
Chiara Reggiani	145
Cinzia Romiti	149
Giorgio Rossi	151

Caterina Sagna	155
Maurizio Saiu	157
Marinella Salerno	159
Virgilio Sieni	161
Gabriella Stazio	171
Giovanna Summo	177
Ian Sutton	181
Angela Torriani Evangelisti	185
Marianna Troise	187
Carla Vannucchi	189
Ariella Vidach	191
Elisabetta Vittoni	193
Teri Jeanette Weikel	195
Cornelia Wildisen	199
Charlotte Zerbey	201

Cronologia

1970	207
1978	208
1979	209
1980	210
1981	212
1982	213
1983	216
1984	220
1985	223
1986	229
1987	239
1988	247
1989	259
1990	267
1991	278
1992	291
1993	303
1994	317
1995	331

Indice dei titoli	347
-------------------	-----